

Visita tematica per l'Università Santa Croce

5 marzo 2024



Negli ultimi anni, in relazione alla comunicazione dei beni culturali, si parla sempre più spesso di *storytelling*, termine che in italiano potremmo tradurre con 'affabulazione', l'arte di scrivere o raccontare storie, per catturare l'interesse del pubblico e veicolare un messaggio che spesso racchiude conoscenza.

Applicare lo *storytelling* ai beni culturali e ai musei significa quindi tradurre la ricchezza della storia, dell'arte e dell'archeologia in storie coinvolgenti; il concetto chiave è quello di creare una "storia da raccontare", un *fil rouge* narrativo che guidi il visitatore attraverso l'esperienza culturale stessa. Le storie nei musei possono assumere molteplici forme, beninteso, adattandosi al contesto e all'obiettivo desiderato: si possono narrare storie di opere d'arte, spiegando i contesti storici e i moti degli artisti, si possono creare racconti che svelino gli enigmi dell'archeologia, trasportando il visitatore in epoche lontane, come si possono ripercorrere le tappe della vita dei Santi attraverso i luoghi da questi frequentati.

Questo strumento ben si addice all'obiettivo che il Museo Colle del Duomo si è prefissato quest'anno, cioè l'ampliamento del pubblico di riferimento tentando di coinvolgerlo con esperienze sempre più personalizzate. È proprio questo il caso della visita da parte della **Pontificia Università della Santa Croce di Roma (Facoltà di Teologia)** che ha voluto celebrare la consueta Festa Accademica in onore di **Tommaso d'Aquino**, Santo Patrono, con una **visita 'a tema'** sui luoghi a lui legati, tra cui il **Polo Monumentale Colle del Duomo di Viterbo**, con il **Museo Colle del Duomo** e la **Cattedrale di San Lorenzo**.

Dal 7 marzo 2023 infatti, hanno avuto inizio le commemorazioni del cosiddetto *Triennio Tomistico*, ovvero tre anni in onore del Santo Dottore della Chiesa in cui sono commemorati 700 anni dalla canonizzazione (1323/2023), 750 anni dalla morte (1274/2024) e 800 anni (1225/2025) dalla nascita avvenuta nel Castello medioevale di Roccasecca. Un triennio importante che coinvolge non solo il culto ma, come detto, anche le città legate all'Aquinate, sia **in Ciociaria** (Roccasecca, Aquino, Colle San Magno, Castrocielo, Monte San Giovanni Campano, Maenza e Priverno) che **in Tuscia** con Viterbo appunto.

Il frate domenicano ebbe il suo primo contatto con il capoluogo laziale quando, nel 1256, papa Alessandro IV mise fine a uno scontro tra i professori di Parigi e l'Ordine dei frati mendicanti cominciato nel 1252: il pontefice scomunicò il teologo e filosofo Guglielmo di Saint-Amour, vietandogli l'insegnamento e l'amministrazione dei sacramenti e di fatto accordò la fiducia papale in materia teologica a Tommaso che divenne pertanto **Maestro di teologia alla corte pontificia**, nello stesso anno.

Papa Alessandro cominciò a risiedere stabilmente nel Palazzo Papale di Viterbo dal 1257, dando così vita al più lungo periodo italiano di sede pontificia lontana dall'Urbe, durato ventiquattro anni e conclusosi nel 1281 sotto Martino IV. Nel periodo di insegnamento parigino (1252-1259) Tommaso fu anche **consigliere personale del re Luigi IX** e, alla sua corte conobbe due futuri pontefici, Urbano IV nato Jacques Pantaléon, e Clemente IV nato Gui Foucois, entrambi consiglieri del re.

Tornato in Italia nel 1259, fu creato *Lector Curiae* da Urbano IV (1261/1264) nel 1261, papa a cui va ascritta l'istituzione, l'11 agosto 1264, della solennità religiosa



del *Corpus Domini*, con la promulgazione della bolla *Transiturus de hoc mundo*. Nello stesso anno il Papa conferì l'incarico di scrivere l'ufficio per la solennità e per la relativa messa a Tommaso, che compose, fra l'altro, il celebre inno eucaristico *Pange Lingua*, le cui ultime due strofe - note come *Tantum Ergo Sacramentum* - sono abitualmente cantate dai fedeli al termine di ogni celebrazione liturgica che si concluda con la benedizione eucaristica.

Le riflessioni del teologo sul **rapporto fede-ragione**, con la prevalenza dell'intelletto nella vita spirituale dell'uomo, non potevano non lasciare segni profondi nel dotto successore di Urbano, Clemente IV (1265/1268), che chiamò spesso l'amico aquinate alla corte pontificia viterbese perché tenesse cicli di prediche nella chiesa di Santa Maria Nuova alla presenza del clero, dei Priori della città e delle Corporazioni d'Arte e Mestiere cittadine. Si ritiene che Tommaso prendesse alloggio presso **il monastero domenicano di Santa Maria in Gradi**, una delle più funzionali e potenti organizzazioni religiose del territorio nella prima metà del XIII secolo, tanto che il pontefice francese volle qui essere sepolto. Durante questo soggiorno cominciò a scrivere la *Summa Theologiae* e compilò numerosi altri scritti su varie questioni economiche, canoniche e morali.

Alla morte di Clemente IV fu rinvio a Parigi per lasciarla definitivamente nella primavera del 1272 quando fu richiamato a Firenze per il Capitolo generale dell'Ordine dei Domenicani; a soli quarantotto anni era l'uomo più in vista della Chiesa in quanto a dottrina teologica, e come tale, Papa Gregorio X (1271/1276) lo chiamò in qualità di esperto al Concilio Ecumenico convocato a Lione nel 1274. Tommaso si rimise dunque **in cammino** per la Francia, dove non arrivò mai perché la morte lo colse



presso l'abbazia circostense di Fossanova, all'alba del 7 marzo 1274. Con questo papa eletto dopo ben 1006 giorni di Sede vacante, al termine di una lunga e complicatissima elezione, passata alla storia come il primo e più lungo conclave (dal latino '*clausi cum clave*'), si conclude il 'racconto' che ripercorre **le tappe viterbesi** del Santo Dottore della Chiesa.

L'esperienza dello *storytelling* applicata in questo caso ai monumenti viterbesi già citati e alla figura del Santo, rende i due temi più accessibili e affascinanti per il pubblico, dimostrando anche come i beni culturali abbiano influenzato la cultura nel corso del tempo. La versatilità dello strumento comunicativo impatta anche sul pubblico a cui si rivolge che non è più soltanto quello del 'turismo culturale', ossia visite in luoghi di particolare interesse storico o artistico, ma anche quello che caratterizza il cosiddetto 'turismo religioso'. Questa categoria ha come principale obiettivo la fede e la conseguente visita ai luoghi religiosi (santuari, chiese, conventi, abbazie, eremi...), per constatare non solo la spiritualità ma anche apprezzarne la bellezza artistica e culturale.

Dott.ssa Maria Chiara Cavallari
Operatrice museale del Museo Colle del Duomo di Viterbo



Linea di intervento realizzata con il sostegno della Regione Lazio per Biblioteche, Musei e Istituti simili, Ecomusei e Archivi – Piano annuale 2023, L.R. 24/2019



REGIONE
LAZIO